

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in domicilio	20	10.50	6.—
per tutta Italia franco di posta	25	11.50	6.—

Per l'intero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina centesimi 35 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 24. — Un grande concentramento di truppe ottomane si fa verso Nissa in causa dell'attitudine della Serbia.

Il ministro della guerra andrebbe egli stesso a prendere il comando. Le truppe occuperebbero militarmente se occorresse la Serbia, la cui ingerenza nei torbidi dell'Erzegovina e della Bosnia diventa sempre più evidente.

— **Uffici.** — La Porta accettò il consiglio delle sei potenze d'invitare un commissario nell'Erzegovina per esaminare i laghi degli insorti e dare loro soddisfazione. I Consoli delle potenze riceveranno l'ordine di far sapere agli insorti che non devono sperare in alcun intervento delle potenze.

La Porta adopererà tutti i mezzi per sedare l'insurrezione col minore spargimento di sangue possibile.

BELGRADO, 24. — Formazione del nuovo gabinetto. *Stettin-Cruic-Bistic* incontra grandi difficoltà: quindi il Principe ordinò all'attuale ministro che resti al suo posto e apra la Scupina il 27 corrente. Il Principe rimane a Belgrado.

MONACO, 24. — Il Re è partito per la Francia, dove soggiognerà quattro giorni, probabilmente a Rheims.

DIARIO POLITICO

POLITICA ELEMENTARE

Ci avea recato sorpresa che giornali di qualche credito prestassero fede alla notizia che le tre potenze del nord offerebbero la loro mediazione fra gli insorti dell'Erzegovina e la Turchia, e che questa l'avesse accettata. Partendo dai principi più elementari della politica

noi non abbiamo esitato ad affermare che ciò era impossibile; che qualora fosse, tanto valeva il radiare la Turchia dal novero degli Stati indipendenti.

La mediazione di una o più potenze si può infatti comprendere fra due Stati autonomi che si sono combattuti per una differenza qualunque, o che accettano la mediazione stessa prima di rimettere la decisione del litigio alla sorte delle armi; ma non è supponibile fra uno Stato sovrano, e i sudditi che discendono in armi contro di esso per quanto sieno fondate e plausibili le cause del loro gravami.

La mediazione di cui ha dato per primo la notizia il *Nuovo Frendembliatt* e che i giornali anche seri hanno accolta con inesplicabile leggerezza non poteva quindi essere offerta dalle potenze del nord, né in modo alcuno accettata.

E in questa opinione da noi espressa per primi concordava esattamente la *Nuova stampa libera* di Vienna, la quale dopo aver detto che le notizie del teatro dell'insurrezione sono di natura alquanto problematica, soggiunge:

« Fin tanto che però l'impero turco è riconosciuto quale potenza indipendente, non si può supporre che esso voglia riconoscere gli insorti dell'Erzegovina come belligeranti, ed accetti una mediazione delle potenze fra il governo e l'insurrezione. »

Ci pare che sia parlar chiaro, e parlar giusto.

In quanto alla parte militare della lotta, le notizie continuano sempre ad essere contraddittorie.

Certo è che gli insorti si mantengono, e che le loro forze si vanno accrescendo tutti i giorni.

Vi ha chi pretende sapere che raggiungano ormai la cifra di dodici mila uomini, molto bene armati, e meglio

equipaggiati, divisi in quattro corpi sotto abile comando. I primi nomi dei capi militari degli insorti sono quelli di due serbi Paulovich e Milicevich; e sembra indubitato che il focolare di tutto il movimento sia per lo appunto la Serbia. La Porta che lo comprende, concentra forte nerbo di truppe sui confini di quello Stato.

GUERRA DI SPAGNA

Mancano sfatto ciampi sulla guerra di Spagna. Da tutte le notizie che si possono raccogliere nei giornali francesi ed inglesi risulta però che l'assedio di Seo d'Urgel ha subito un movimento di sosta, che potrebbe riuscire fatale all'esercito alfonsoista.

(Vedi dispacci)

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il signor Ministro delle finanze dirisse la circolare seguente a tutti gli Intendenti di finanza:

Signor Intendente,

Più volte, considerando i nostri ordini e regolamenti in materia di finanza, io ebbi occasione di affermare, anche dinanzi al Parlamento, che mi pareva desiderabile e possibile altresì di renderli più semplici, più spediti e più efficaci.

Quando sette Stati diversi e diversamente costituiti vennero a riunirsi fra loro in un solo regno e si volle procedere in brevissimo tempo alla unificazione di tutti gli ordinamenti amministrativi, e quest'opera in se stessa sommamente ardua dove eseguirsi in mezzo a pericoli gravissimi politici e sotto la pressione delle più stringenti necessità pecuniarie, non poteva al certo aspettarsi più di quello che fu conseguito.

È mirabile anzi che si sia pure riuscito ad avere un ordinamento finanziario tale da permetterci di fare pre-

visioni, giustificate, di dare esatti resoconti, di radoppiare le nostre entrate, di progredire con fermo passo verso l'equilibrio delle entrate colle spese. Cionondimeno è debito nostro di fare adesso con maggior agio un lavoro di revisione, e venire gradatamente riformando in sé e nei rapporti loro tutte quelle parti che meritano ammenda.

La revisione di che io parlo deve farsi colla scorta dell'esperienza e può condurre a due diverse maniere di conclusioni: le une che, toccando le leggi, richieggono l'approvazione del Parlamento; le altre che, non toccando le leggi ma solo i regolamenti, le istruzioni ed i metodi speciali, possono essere dal governo stesso messe ad effetto.

Fino dall'agosto 1873 io raccolsi in Roma parecchi fra gli intendenti provinciali di finanza e consultai tutti i direttori generali sul quesito della semplificazione e dei miglioramenti da introdurre nelle varie parti dell'amministrazione delle finanze. Di ciò furono conseguenza alcune riforme, l'utilità delle quali, riconosciuta allora, fu in appresso riconfermata dal fatto. Fra queste citerò:

1. La facoltà data agli intendenti di provvedere a riparazioni ed altri lavori che non eccedessero la spesa di lire duemila, senza bisogno dell'intervento del genio civile (decr. 3 ottobre 1873).

2. La facoltà data agli intendenti di approvare e rendere esecutive le liquidazioni di sgravio per quote o parti di quote d'imposta riconosciute indebite, senza più riferirsi per ciò alla Direzione generale delle imposte (decreto 21 ottobre 1873).

3. L'abolizione di alcuni registri faciosi e ripetuti che il regolamento di contabilità prescriveva alle intendenze (decreto 15 dicembre 1873).

4. La facoltà data agli intendenti di approvare le cauzioni prestate dai gestori dell'Amministrazione finanziaria (decreto 5 marzo 1874).

5. Nè debbo tacere la importante riforma fatta in Parlamento sulla Cassa dei depositi e prestiti, e il decentramento dalla Amministrazione del Debito pubblico alle intendenze provinciali, del servizio dei depositi nella massima sua parte.

Ma tornando alle conferenze sopra accennate, nelle discussioni che vi seguirono apparve chiaro che se la legge sulla contabilità e il regolamento che vi fa seguito, recarono molti ed utili risultati per la gestione del denaro dello Stato, introdussero ad un tempo parecchie complicazioni, onde fu necessario accrescere il numero degli impiegati, e moltiplicare le formalità; ma c'è da dire che essendo gravissimo, mi parve opportuna la nomina di una Commissione speciale composta di persone competissime col mandato di esaminare e proporre i miglioramenti che si possono introdurre nella legge e nel regolamento della contabilità al fine di conseguire maggiore chiarezza, semplicità e guarentigia tanto nelle scritture amministrative quanto negli atti che si presentano al Parlamento (decreto 9 agosto 1874).

Confido che questa Commissione non tarderà a presentarmi le conclusioni alle quali dopo accurati studi sarà pervenuta.

Ma ciò non basta. Bisogna pur sempre procedere in tale via, e quasi direi quotidianamente continuare la detta opera di revisione, mercè la scorta dell'esperienza che ogni giorno ci viene chiarendo sulle parti difettose della nostra amministrazione.

A tal fine io mi rivolgo a ciascuno degli intendenti provinciali di finanza,

APPENDICE (227)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Ancoita, Beppe — disse al giovane contadino — vuoi permettere ad un amico di offrirti la dote di tua sorella? — Di Lucia?... — Sì, di quella buona fanciulla. — Ma io non posso. — Ed è questo il detto che dici di portarci?... — interruppe Guglielmo Arnulfi ridendo: — Bravo, alla prima preghiera che ti si rivolge, rispondi con un rifiuto.

Il povero Beppe era così confuso che non sapeva più in qual mondo si fosse, né in qual maniera dovesse condursi. Per buona sorte il vecchio Pietro fece capolino e Beppe chiamando suo padre gli narrò in poche parole tutto quanto era accaduto.

— Hai fatto il tuo dovere, — rispose

l'onesto uomo, e quindi rivolgendosi ai due giovani:

— Voi non ci dovette nulla — soggiunse — non accetteremo nulla.

— Vuoi dunque umiliarci?... — disse Alfredo prendendogli la mano e stringendola nelle sue.

Queste parole e più il tono amichevole col quale Alfredo Campi le avea pronunziate, commossero il vegliardo e vinsero quella rozzezza orgogliosa che era il fondo del suo carattere.

— Umiliarvi?... Dio mio!... ma voi non lo pensate...

— Dunque non se ne parli più e ricordati che il primo figliuolo della tua Lucia deve chiamarsi Alfredo, perchè io sono il suo padrino. Questo è il mio dono.

L'indomani, prese le necessarie precauzioni, Alfredo e Guglielmo lasciarono la capanna dirigendosi a piccole giornate alla volta di Arta.

Beppe volle accompagnarli buon tratto di via e quando si accomiatò da coloro che erano stati suoi ospiti per sì lungo tempo si sentiva proprio rompere il cuore.

— Ci rivedremo?... — chiese Beppe baciando la mano di Alfredo.

— Certamente.

— E dove?

— Ad Arta — rispose Alfredo.

— Arta...

— Non sai dove sia, eh?... —

— Aspettate... Arta; ma non è una splendida tenuta del conte Lodovico di...

— Appunto.

— Ed è là che devo cercarvi?... E ad Arta che vi ritroverò?... —

— Sì, ad Arta.

— Meno male, non vi perdo per sempre.

— E si separarono.

— E tu conosci il conte Lodovico di... — chiese Guglielmo con precipitazione poichè Beppe si fu allontanato.

— Lo conosco, anzi è un amico.

— Ed è presso il conte Lodovico di... che mi conduci?

— Non presso di lui, ma a casa mia.

— Ma dunque?... —

— Che cosa hai, Guglielmo?... Non ti comprendo. Perché questa improvvisa emozione?... —

Guglielmo Arnulfi si avvide d'essersi lasciato trasportare.

— È impossibile — mormorò, e ripreso il solito buon umore salì nella vettura che avevano noleggiato per condurli ad Arta.

Per molti giorni al casolare di Pietro regnò una tristezza profonda.

La Teresa, la Lucia non facevano che parlare da mane a sera di quei quei buoni giovani che esse erano ormai abituate a considerare come persone della loro famiglia.

Anche Pietro mostravasi affettuoso della loro partenza ed è facile immaginare quante domande tutti rivolgessero al figlio ed al fratello allorchè fu di ritorno.

— È andata bene?... —

— Come sta il signor Alfredo?... —

— Non ha sofferto nel viaggio?... —

— Hanno trovato una buona vettura?... —

— E i dragoni?... —

— Non hanno chiesto loro le carte?... —

— E ti parlarono di noi?... —

— Si mostrarono contenti del modo con cui li abbiamo trattati?... —

— Eh!... lasciateli respirare — gridava Beppe sopraffatto da tante domande e sforzavasi di rispondere a tutto ed a tutti.

— Si ricordano dunque di noi?... — disse la mamma — si vede proprio che sono signori a modo!...

— In quanto a questo potete esserne sicuri.

— E sai dove sono andati?... —

— Se lo so!... e ho giurato a me stesso di rivarteli.

— Bada, figliuolo; non bisogna stancare la fortuna.

— Che fortuna!... Abbiamo fatto una buona azione e la provvidenza sarà con noi, anche se la fortuna ci abbandona.

— Ma che cura prodigiosa! Davvero che il dottore è un grand'uomo!... E poi quanta semplicità, quanta bontà!... E dire che ha studiato a Roma!...

— Il dottore Relli la sa lunga, mia cara mamma — rispondeva Beppe — e se non fosse che deve mantenere la madre e i fratelli a quest'ora avrebbe fatto cammino e non sarebbe certamente medico condotto in un villaggio.

— Come se la pelle della povera gente non v'esse quella dei signori — borbottò Pietro.

— Non è per questo, ma infine dei conti ben capirete che noi poveri non possiamo pagare come i ricchi.

— Chi sa che cosa gli avrà dato il signor Alfredo!...

— Sono interessi nei quali non dobbiamo entrare: credo però che il signor Guido sarà stato retribuito egregiamente.

E così di seguito interrogazioni, risposte, supposizioni, all'infinito, imperocchè ad ogni ora, ad ogni giorno nella famiglia di quei contadini non si parlava che di Alfredo e di Guglielmo.

Era trascorso un mese dopo la partenza dei due giovani, allorchè una sera fu bussato alla porta del casolare.

e recando dinanzi a loro lo scopo che ci proponiamo, cioè la semplificazione e il migliore ordinamento dell'amministrazione finanziaria, pongo loro i quesiti seguenti:

Quali sono i lavori che più gravano le intendenze senza vantaggio proporzionato del servizio, e senza beneficio dei contribuenti? Quali potrebbero sopprimersi, quali pur conservando modificare?

Quali semplificazioni, quali miglioramenti possono introdursi nei rapporti fra l'amministrazione centrale delle finanze e le intendenze, fra le intendenze e gli uffici subalterni, fra l'amministrazione finanziaria in ogni suo grado ed i contribuenti?

Io credo che i signori intendenti avranno avuto sovente occasione di porsi questi medesimi problemi, e analizzando ciascun servizio che è loro affidato risolverli nell'animo loro partitamente: perciò non credo di assegnare un tempo troppo breve alla loro disamina, se li prego a voler rispondere entro la metà di ottobre prossimo.

Io desidero che le proposte loro siano precise e concrete, e possibilmente anche classificate secondo le direzioni generali alle quali si riferiscono come imposte dirette, Demanio, Gabelle, Dazio pubblico, Ragioneria, ecc. ecc.; in ogni caso poi sempre indicate con numero progressivo per facilitarne l'esame e la comparazione.

Sebbene io abbia presentato alla Camera dei deputati alcuni progetti di capitali riforme, e stimi perciò conveniente di attendere che queste siano discusse e risolte prima di recare dinanzi ad essa le riforme ulteriori che dovrebbero, secondo il mio concetto, compiere un nuovo ordinamento del nostro sistema tributario: pur tuttavia non voglio escludere in modo assoluto qual che proposta che tocchi le vigenti leggi, e qualora si trattasse veramente di cosa urgente, e i cui utili effetti potessero essere tosto apprezzati, non rifuggirei tampoco dal ricorrere al potere legislativo. Ma egli è evidente che ciò che più mi interessa è la parte che si riferisce a regolamenti, istruzioni, metodi ed ordini speciali, la cui riforma entra nelle facoltà ministeriali.

Il popolo italiano ha mostrato di non rifiutare sacrificio alcuno per giungere all'intero assetto delle finanze, ed ha subito con rassegnazione una serie di tasse assai gravi.

Se noi giungessimo a tal punto che l'accertamento di queste tasse, la notificazione di esse ai contribuenti, i reclami, i giudizi, e infine la percezione potessero condursi col minimo turba-

mento dei contribuenti; se in pari tempo tutti coloro che hanno che fare coll'amministrazione finanziaria trovassero facile e pronto lo scioglimento dei loro affari, noi avremmo ottenuto un risultato di grandissima entità, e avremmo contribuito a togliere molti malcontenti e a dare giusta soddisfazione agli animi dei cittadini.

Gradisca, signor intendente, i sensi della mia stima.

MARCO MINGHETTI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Sono partiti ieri sera da Roma il ministro della guerra, che si reca alle grandi manovre dell'Italia settentrionale alle quali assisterà il Re; e il ministro dell'interno, che si reca a Parma.

CESENA, 23. — Dicesi che il dibattimento alle Assisie contro gli autori del famoso assassinio Aldini, avrà luogo nell'ottobre prossimo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il *Journal des Débats* è il primo giornale parigino che esprime francamente le sue simpatie. Dopo aver detto che i battaglioni turchi marciavano contro l'insurrezione, augura loro un pronto successo. E ciò perché è evidente che gli insorti obbediscono a una parola d'ordine che viene dall'estero e che non si contentano di equie e giuste riforme, ma vogliono assolutamente emanciparsi dal dominio ottomano.

Il *Journal* parlando della questione dell'Erzegovina, dice che essa preoccupa moltissimo il Ministero degli esteri ed in prova riferisce la conversazione che uno dei suoi redattori avrebbe avuto con un elevato personaggio della diplomazia. Questi si sarebbe espresso presso a poco nei seguenti termini:

— L'insurrezione dell'Erzegovina durerà.

— Quale è l'interesse che spinge a farla durare, lo sapremo più tardi; è forse quello della Russia che si vede di fronte alla Turchia isolata; è forse anche quello della Germania che, creando ai due imperatori delle preoccupazioni di un ordine diverso in Oriente, si assicura in Occidente una libertà di azione che nessuno potrà disturbare, neppure l'Inghilterra, della quale la conquista della Turchia fatta dalla Russia, finirebbe di diminuire l'importanza già tanto scemata dopo il 1871, epoca nella quale la Russia ha rotto il trattato del 1856 senza neppure degnarsi di prelevare il Gabinetto inglese.

«Parlasi della riunione a Vienna di un Congresso dei rappresentanti della Germania, della Russia, dell'Austria, della Turchia e della Rumenia che avrebbero la missione di pronunciarsi sopra tutti gli interessi in presenza nell'Oriente.

«Questo Congresso non si riunirebbe avanti la fine dell'ottobre. Ed ecco ciò che fa supporre che l'insurrezione durerà, almeno fino a quell'epoca.»

AUSTRIA UNGHERIA, 26. — La *Neue Presse* che fedele alle tradizioni di un liberalismo foggiato sull'interessi della supremazia tedesca, avversa accanitamente il moto insurrezionale slavo, ed il *Lloyd di Pest*, non meno interessato della consorella viennese, pretendono che il movimento della Bosnia si riduca a qualche dimostrazione sull'estremo confine, e che una tranquillità perfetta domini in tutta quella provincia.

— Si ha da Salisburgo: L'ex imperatrice Eugenia è ripartita di qui, diretta a Kufstein, dopo avere fatto una visita alla regina di Svezia a Berchtesgaden.

GERMANIA, 19. — Leggiamo nella *Presse* di Norimberga:

Nella settimana scorsa ebbero luogo alcune risse fra operai italiani addetti ai lavori della strada ferrata e parecchi giovani operai di Heidhof e dintorni, nelle quali questi ultimi ebbero la peggio. La sera appresso gli operai tedeschi, armati di tutti gli strumenti possibili, si misero in marcia ed assalirono gli italiani. Che li combattevano abbiano preso sul serio la cosa, lo dimostra il fatto che tre individui sono già morti in seguito alle ferite e parecchi altri giacciono in letto gravemente feriti.

— 21. — Un dispaccio dall'Andover al *Journal de Genève* recava che nell'elezione di un deputato al Reichstag venne eletto il signor Brühl, candidato regionalista ed ultramontano, contro il signor Aldekop, candidato liberale.

I democratici socialisti si sono astenuti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

R. decreto 4 agosto, che modifica il ruolo organico della scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma;

Il regolamento per la costruzione, modificazione, mantenimento e sorveglianza delle strade provinciali, comunali, ecc., della provincia di Abruzzo Ultra I;

Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Deputazione provinciale. — (Continuazione)

Tutela delle Opere Pie.

Sul ricorso al Re del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Ricovero in Padova contro denegata approvazione alla vendita all'Asta di due case con terra in Ponte di Brenta derivanti da donazione di F. Zattesso, la Deputazione persiste nella reclamata sua decisione.

Al Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale di Padova venne riconfermata l'autorizzazione di vincolare il certificato nominativo n. 101448 di L. 1276, ai riguardi del prestito di L. 70.000, sovvenuto dalla locale Cassa di Risparmio, e sul modo di estinguere il debito verso la Cassa stessa la Deputazione si è riportata al precedente suo conchiuso 25 giugno u. s. non senza raccomandare la maggior possibile sollecitudine per un regolare e definitivo assetto economico della Pia Opera.

Fu accordato al Collegio Pratense in Padova il ritiro dalla Direzione generale del debito pubblico del capitale corrispondente alla rendita di L. 9.84 l'obbligazione, prestito 1859 per erogarlo in estinzione di passività.

Vennero approvati il Conto Consuntivo 1870 1871 dell'istituto di educazione e di asilo delle fanciulle israelite di Padova, il Conto Consuntivo 1874 dell'ospedale di Camposampiero, il Conto Consuntivo 1874 del Monte di Pietà in Monselice e quello 1874 dell'ospedale di Este.

Seduta 13 agosto.

Amministrazione Provinciale.

Venne approvato il Conto Consuntivo 1874 della Commissione Provinciale per la conservazione dei pubblici monumenti, con un avanzo di L. 2152,13.

Intorno al mantenimento della pelagra grossa C. C., che il Comune di Padova intenderebbe spettare alla Provincia, la Deputazione Provinciale persiste nel delinearne la competenza, trattandosi d'un caso di semplice indebolimento delle facoltà mentali e non di mania.

Rifiutata all'impresa Moro la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria 23 agosto 1870 n. 1613 sopra stabile in Fiesse presa in garanzia e di appalto del casermaggio dei RR. Carabinieri.

Per delegazione del Consiglio la Deputazione nominò a membri delle giunte distrettuali per la formazione della Lista dei Giurati del 1876; per la giurisdizione del Tribunale di Padova vennero eletti a membri effettivi i signori comm. Dozzi avv. Antonio, cav. Fava

ron avv. Antonio, cav. Cerutti avv. Antonio, e supplenti Corinaldi co. Augusto ed Erizzo cav. Luigi, e per la giurisdizione del Tribunale d'Este a membri effettivi i signori Vancennato avv. Antonio, nob. Arrigoni cav. Oldi, Carazolo avv. cav. Alvise, ed a supplenti Nazzari avv. Antonio e Venturini Antonio.

Il contratto concluso dall'ufficio tecnico colla Ditta Cavazzana Giovanni per appalto dei lavori del nuovo ingresso al ginnasio Liceo Tito Livio venne approvato.

(Continua)

Resti umani. — Ci scrivono: Ieri dopo pranzo girando per le mura della città, passai per quelle di S. Massimo ove stanno scavando quel terreno per servire all'otturamento del canale di S. Sofia. Colà rinvennero una gran quantità di scheletri umani, che si ritiene appartenessero a quei poveri infelici colpiti nell'anno 1838 e 1839 dal tifo. Ebbene quelle ossa sono disperse qua e là come se fossero d'animali, ed i teschi servono di bersaglio ai monelli che si divertono a mandarli in pezzi a sassate.

Io rimasi meravigliato come non si provveda in modo a che quelle ossa, ogni sera, terminato il lavoro, venissero raccolte e condotte in luogo sicuro. Il servizio giornaliero in quei luoghi d'una guardia non sarebbe infruttuoso e farebbe vedere che Padova anche sotto questo rapporto è una città colta e civile.

Una panzana. — Non potevamo esigere meno dal *Bacchiglione* che di sapere dove avesse pescato la notizia di un campo di osservazione di 40 mila uomini da formarsi tra Padova e Treviso, ai riguardi della insurrezione slava.

Con sì modesta esigenza noi credevamo di offrire a quel foglio una battuta occasionale per mostrarsi bene informato e far conoscere i suoi diretti rapporti cogli agenti della diplomazia.

Tutti al contrario: il *Bacchiglione* ha ricevuto in silenzio la nostra smentita, né soggiunge una parola sul famoso campo.

Eppure il pubblico aveva diritto di una spiegazione, come il *Bacchiglione* aveva dovere di darla.

In suo difetto la daremo noi.

Quella notizia era una panzana da regolarsi fra il numero dei diecimila mila portoghesi di un giornale romano, dei quattrocento ungheresi alle porte di Milano, dello straripamento delle acque di Piovego, e dei cadaveri pescati nel canale di San Massimo.

Coll'abitudine di prender granchi così grossi e così frequenti è col vizio molto più brutto di non farne onorevole am-

— Ma come mai avete presa questa decisione...

— Ascoltami bene, — disse il dottor Guido, interrompendo le osservazioni di Pietro. — Amai la vostra Lucia dal primo giorno che la vidi: da quel giorno compresi che per me, possederla sarebbe stata la felicità. Nullameno, povero come ero e dovendo sostenere la famiglia di mio padre, ero ben deciso di soffocare questo sentimento imperciocché l'amore che crea degli infelici io lo chiamo egoismo. Tante volte durante le mie lunghe visite avrei potuto mormorare a vostra figlia una parola, tentare di sedurre il suo cuore: non lo feci. La casa del povero ha infinitamente più di quella del ricco, diritto al rispetto, perché il povero non ha che un solo tesoro, l'onore. Soffrivo ma tacevo. Forse gli sguardi mi hanno tradito, forse Lucia aveva tutto indovinato, ma vi giuro che una parola non è uscita dalle mie labbra. Un raggio di fortuna mi ha sorriso. A voi, che state per divenire mio secondo padre posso dir tutto. Questa mattina, un uomo presentossi a casa mia e mi rimise un plico. Conteneva una lettera ed una somma di denaro.

(Continua)

— Chi è là?... — disse Beppe. Nel tempo istesso la porta si aperse e il dottore Guido Rielli presentossi sulla soglia.

— Voi qui?... — disse Pietro affrettandosi a muovere incontro al dottore, invitandolo a prendere posto al focolare.

— Ritorno dal mio solito giro e volli fermarmi un istante, perché ho dei saluti da farvi.

— Dei saluti?... — gridò Beppe: — m'immagino da chi vengono.

— Anch'io — soggiunse Teresa.

— Credo che ben vi supponete.

— Dal signor Alfredo e dal signor Guglielmo.

— Bravo, Beppe, hai indovinato.

— Ci voleva molto!

— E come sta il signor Alfredo?... — domandò la Lucia.

— Benissimo. Si può dire guarito.

— Mercè vostra, caro signor Guido osservò Pietro.

— Dio mio!... ho fatto quello che ho potuto.

— Sta a vedere — disse Beppe — che un altro dottore sarebbe riuscito come voi!... È impossibile. Non sei del mio parere, Lucia?

La fanciulla volse verso il fratello uno sguardo timido, incerto, ma affrettosi a rispondere:

— Hai ragione, sono intieramente del tuo avviso.

— Grazie, Lucia, della buona opinione che avete di me — rispose il dottore.

E presa la mano della fanciulla che gli stava vicino, la strinse con riconoscenza.

Lucia arrossì fino al bianco degli occhi.

Dopo alcuni istanti di silenzio che alla giovanetta parvero secoli, imperciocché le sembrava che tutti gli sguardi fossero rivolti sopra di lei, Guido Rielli, con aria seria e solenne:

— Mi credete un uomo onesto?... — disse rivolto al padre di Lucia.

— Se vi credo onesto?... metterei la mano nel fuoco.

— E voi Teresa?

— Santo cielo!... lo giurerei per i miei poveri mori.

Beppe guardava ora il dottore, ora suo padre, nulla comprendendo a questa curiosa interrogazione.

Lucia teneva la testa chinata sul petto e chi sa cosa passava nel cuore della poveretta!

— Ma perché mi rivolgete questa domanda?... — disse Pietro.

— Mi spiego subito con poche parole e con lealtà e franchezza. Amo la vostra Lucia! credo di esserne riamato e ve la domando in moglie.

— Voi — esclamò Pietro.

— Come! il signor dottore!... — gridò la vecchia Teresa congiungendo le mani e atteggiando il volto a tanta meraviglia, a tanto stupore che era ben facile comprendere come alla buona donna la richiesta di Guido Rielli sembrasse la realizzazione dell'impossibile.

— Io stesso — rispose Guido Rielli con un sorriso pieno di bontà — vi pare che non sia degno di possederla?

— Sarebbe una bestemmia, ma egli è che quanto accade mi sembra così strano... mi confonde in tal modo...

Il dottore guardò Beppe, il quale, senza preferire una sola parola e senza battere palpebra attendeva ansiosamente lo scioglimento di quella scena.

— Su Beppe — disse il Rielli: — vieni in mio aiuto.

— In vostro aiuto!... mi pare che non ne abbiate bisogno — rispose il giovane — perché innanzi tutto la vostra proposta è un grande onore per noi, poscia perché voi siete incapace di mentire e finalmente perché Lucia, che se ne sta là tutta accovacciata senza pronunziare una parola, mi ha l'aria di aver già sciolta la questione in favor vostro col suo silenzio.

— Questo si chiama capire le cose ed esprimersi meglio, — gridò Guido

Rielli stringendo la mano di Beppe. — Va là che sei un grand'uomo! ed ora Pietro, attendo la vostra risposta.

Il vecchio contadino fissò due occhi furbi e penetranti nel volto del dottore, poscia guardò la figliuola la quale si era avvicinata timidamente alla madre nascondendo il volto sul suo seno.

— Ho capito tutto — disse quindi — e so di potermi fidare.

La vecchia Teresa piangeva lacrime di contentezza e copriva di baci la fronte della sua Lucia.

Da questo momento voi avete un altro figliuolo, — esclamò il Rielli.

— Ed io un fratello, — soggiunse Beppe saltando al collo del dottore.

Poscia alzandosi e avvicinandosi alla giovanetta:

— Voi avete udito tutto, — le disse: — che cosa rispondete?... Volete esser mia? Giuro di rendervi felice.

Lucia sollevò il capo, guardò fissa mente colui che le parlava in tal modo e quindi con calma dignitosa:

— Io vi faccio il medesimo giuramento, — gli rispose.

Guido sfiorò con un bacio la fronte della fidanzata e Pietro e Teresa benedissero i loro figliuoli.

menda, ci vuol altro che il *furfantare* per farla da dottori.

— Il *Rinnovamento* riporta la stessa notizia del *Bacchiglione*, premettendovi la parola *fiabe*.

Quindi soggiunge:

« Il titolo che abbiamo posto in testa a questa notizia tenga luogo d'ogni più eloquente commento! »

Beneficiata. — Non ci siamo invano ingati sull'esito della beneficiata ch'ebbe luogo ieri sera in teatro Garibaldi, del bravo artista sig. Giraud. Palchi e platea erano affollatissimi.

Giraud fu assai applaudito, e meritamente.

Ce ne congratuliamo.

Arresto. — Venne arrestato certo Z. V. perchè ozioso e vagabondo.

Contravvenzione. — Venne contestata contravvenzione a carico di P. F. perchè conduceva una osteria senza licenza.

Teatro La Fenice. — Ieri abbiamo ricevuto troppo tardi per poter essere pubblicata la notizia che questa sera, 25, ha luogo al teatro *La Fenice* in Venezia l'ultima recita dell'Opera *I Puritani*.

Decesso. — Registriamo con dolore la morte avvenuta lunedì 23 in Treviso, nell'età di 91 anni, del Nestore di quei medici, dott. Sebastiano De Liberali.

Nuove cartoline postali. — La *Gazzetta Ufficiale* del 18 reca un decreto relativo alle cartoline postali per affari governativi.

Sono cartoline postali di Stato con risposta per la corrispondenza degli uffici governativi con i sindaci.

Le dette cartoline saranno della dimensione delle cartoline semplici di Stato, ma in doppio, cioè una parte per la proposta ed altra per la risposta, al prezzo complessivo di cent. 15.

Le cartoline con risposta dovranno servire esclusivamente alla corrispondenza diretta ai Sindaci degli uffici e dalle autorità governative, che saranno ammessi con speciale decreto a farne uso.

Le risposte non avranno corso se non dirette dai sindaci agli indicati uffici od autorità governative.

Tanto le proposte che le risposte dovranno portare il contrassegno che ne indichi la provenienza.

Il costo di fabbricazione delle cartoline postali di Stato, tanto semplici quanto con risposta per la corrispondenza col sindaco, dovrà essere rimborsato da tutti gli uffici che ne faranno uso al ministero delle finanze, nella misura che dal medesimo verrà determinata.

Esecuzione capitale. — La *Nuova Lucania* così racconta l'esecuzione a Potenza del brigante Aliano, di cui abbiamo fatto cenno:

« Scoccavano in punto le ore 8 e 25 antimeridiane di sabato scorso quando dal palco di morte rotolò la testa del famigerato Aliano Federico da Paternò, villaggio di Marsico, accusato di 89 reati di ogni sorta, fra quali 12 omicidi premeditati, di 7 volontari e di 7 mutilazioni. »

Nullameno questa iena sibionda di sangue umano dimostrò che sperava ancora della sua nefanda esistenza, perchè come fu già intimato che le sue ore erano contate, disse presso a poco così: se lo avessi saputo un po' prima, mi sarei spezzato il cranio contro i muri od ai cavalletti del pagliericcio.

Lo sciagurato tentò distrarsi immediatamente. Chiese da fumare moltissimo, da mangiare e da bere. Chiese ed ottenne vedere sua moglie che confortava di non addolorarsi della sua morte. Indi dettò una lettera a suo padre, concepita quasi in questi succinti termini:

« Caro padre, questa è l'ultima lettera che ricevo da me. »

« D'ora in poi la morte. Ho torto. »

« Vi raccomando i miei figli, e vi raccomando pure d'invigilare che le mie cose si conservino oneste. »

« Pregate per me — Addio. »

« Vostro figlio, Federico Aliano. »

Così e fra il desiderio dei conforti della religione passò la notte avanti alla dimane del supplizio. L'ora giunse. Il condannato mostrò d'incamminarsi rassegnato al luogo designato. Toccando un punto della città, chiese ed ottenne per un istante essere sbendato e quivi innanzi ad una immagine del santo protettore di essa orò brevemente. Giunse tranquillamente sul palco ripetendo le preci che alcuni ministri della religione pietosamente gli suggerivano. Baciò in faccia due di essi, e baciò pure la terra, che aveva cotanto sozzamente calpestata.

Rivolse poche parole alla numerosa gente che ivi era accorsa.

« Popolo di Potenza, »

« La mia morte vi serve di esempio — padri di famiglia educate bene i vostri figli. Anche mio padre mi diede una buona educazione, ma io fui un assassino. »

Vado alla morte per ciò che ho meritato — pregate per me. »

Si disse, e raccomandando infine al carnefice di stare attento (cioè a far bene il suo mestiere) e gridando *aspettate, aspettate*, e proferendo a mezzo la parola *Ave Maria*, gli si spiccava il capo dal busto.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 23.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2. **Matrimoni.** — Rielo Nicolò, agente di commercio, celibe, con Rigoni Caterina, casalinga, nubile.

Mioni Filippo, santesse, vedovo, con Pin Maria, domestica, nubile. Bellati nob. dott. Bartolomeo, possidente, celibe, con Malmignati contessa Caterina, possidente, nubile.

Morti. — Pauli Ferruccio di Andrea, d'anni 1.

Franzoso Teresa di Andrea, d'anni 1 e mesi 10.

Battan Giuseppe di Carlo, d'anni 41, agente, coniugato.

Darici Maria, vedova Donazzoli d'anni 70, questuante.

Marini Alessandro di Francesco, di anni 28, guardia municipale, celibe.

(Tutti di Padova). Piraglia Pietro fu Francesco, d'anni 47, contadino, celibe, di Montescemo (Novara).

ULTIME NOTIZIE

SUICIDIO O DELITTO?

Pubblichiamo appena ricevuta la lettera seguente:

Città di 24 agosto 1875.

Oggi verso le 5 pom. giunse in paese una triste notizia dal Suburbio. — Una ragazzina del contado di appena 14 anni fu trovata cadavere nel mezzo di un campo coltivato a granoturco con molte ferite ai polsi, alle mani, lungo l'avambraccio, ed una profondissima alla strozza. — Le conghietture sono molte e diametralmente opposte, però sarebbe motivo a credere che si tratti di un suicidio.

Eccovi qualche dettaglio che raccolsi or ora in tutta fretta. L'infelice fanciulla era figlia a certo Cecchetto detto Bazato. Il nome non lo potei sapere, ma poco monta.

Il Cecchetto che dal primo letto ebbe questa sola figlia passò a seconde nozze fino da anni addietro. Ci furono argomenti di disgusto, e pare che la fanciulla soffrisse senza meriti, dei maltratti così dal padre che dalla matrigna, e tanto che la miserella si ricoverò presso di un suo parente. La scorsa settimana cedendo alle persuasive di persone interposte si persuase di ritornare alla casa paterna, ma nel vollo del buono, e nella sua opposizione ebbe a dire che, o sarebbe fuggita una seconda volta o avrebbe terminato col torcere la vita. Ieri mattina, mentre il padre era al nostro mercato la matrigna puerpera da due giorni ordinò alla figliastra di andare come di metodo ai campi per raccogliere l'erba, ed essa ubbidì prendendo un sacco ed una misura o cosa simile e solo alquanto più piccola di quelle che s'usano per la mietitura del frumento.

Non essendo tornata e casa nè all'ora

della merenda nè a pranzo, i parenti cominciarono a impensierire e si diedero a cercarla unitamente al padre, che intanto era ritornato dal mercato. Nessuna traccia. Nessuno l'aveva veduta. Giunse la sera, calò la notte e la poverina non comparve.

Stamane tornarono alle ricerche ma senza effetto. Solo oggi verso le 4 pom., un di lei zio girando nei propri fondi, la trovò nel luogo e nello stato che abbiamo detto. L'Autorità giudiziaria, il R. Commissario, i RR. Carabinieri e due medici si portarono nel sito appena porta la denuncia. Sulle prime era sorto il dubbio di un delitto, per il fatto che se le ferite fossero state inferte dalla sua propria mano conveniva ammettere e per la loro natura e pella loro posizione che all'effetto avesse adoperata la mano sinistra. Ma questo dubbio, opportunamente interpellati vari dei presenti che la conoscevano, è presto svanito, perchè concordati affermarono che la sciagurata era mancina. Anche il sospetto di uno stupro seguito da omicidio sarebbe tolto dall'asserzione dei medici, comunque i loro esami fossero assai difficoltati dallo stato di avanzata putrefazione del cadavere. Vedremo cosa si svilupperà di nuovo, ma intanto tenuto conto dei precedenti l'argomentazione più facile e naturale, è quella che la poveretta sia stata colta da mania suicida.

Vi scriverò ancora.

Leggesi nella Perseveranza, 24:

« È giunto a Milano S. E. il ministro degli esteri e ieri ebbe una conferenza col deputato Luzzatti. »

Il ministro si trattene in Lombardia alcuni giorni e sarà di ritorno a Roma per la fine del mese.

Ieri sera è pure giunto nella nostra città il ministro della guerra Ricotti, prendendo alloggio all'albergo Milano.

Abbiamo da Milano 24:

La cerimonia del trasporto della salma dei caduti nella difesa di Milano il 4 agosto 1848 fu solenne: le strade erano pavesate a lutto.

Parlarono il Sindaco e il generale Revel.

Il *Fanfulla* ha da Trieste in data 20:

Qui tutto accenna ad un intervento dell'Austria negli affari della Bosnia e dell'Erzegovina. A Pola i trasporti sono pronti per condurre truppe in Dalmazia.

CORRIERE DELLA SERA

25 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 agosto 1875.

Sono partiti: l'on. Cantelli, l'on. Rigotti e l'on. Visconti-Venosta.

Rimangono gli onorevoli Minghetti, Finali e Spaventa. Quest'ultimo è davvero il Dio Termine, anzi il Giove statore del gabinetto.

La partenza del ministro degli esteri, varrà sì spera, a far entrare in certe anime angosciate la sicurezza che la situazione generale dell'Europa non è poi tanto minacciosa, come la vorrebbero le Borse, queste sensive di mala fede il più delle volte.

Certo vi sono dei punti neri, non però tali da metter paura; e il nostro ministro degli esteri ha contribuito in gran parte a renderli inoffensivi. Si dice che le potenze del nord abbiano affidato specialmente all'Italia la parte della buona consigliera presso i governi di Cettinje e di Belgrado. E rappresentata dall'Italia, questa parte non può lasciar luogo a sospetti che si vogliano sacrificare le sante ragioni del progresso alla necessità d'un equilibrio europeo, che i movimenti erzegovesi non hanno punto alterato.

A proposito: anche Roma ha dato il suo contingente a quella rivoluzione. Si tratta d'una ventina di giovani che andarono a raggiungere gli insorti. Nobile

ma intempestiva dimostrazione di fratellanza. Ma è la tendenza del tempo nostro, cui non basta, pare, una patria sola, e ha bisogno dell'intero mondo per collocare a frutto i suoi tesori di amore ai principi di libertà.

Continua la partenza dagli scienziati verso Palermo. Al Congresso furono invitati anche i membri del corpo diplomático estero: ma vedete combinate! il solo che abbia aderito e si disponza a prendere il suo posto in questo consesso, è il ministro ottomano!

I. F.

Estratto dai giornali esteri

La *Corrispondenza politica* di Vienna riferisce che gli insorti dell'Erzegovina non abbiano subito tuttavia veruna sconfitta innanzi a Trebigne e che nessuno dei medesimi sia fuggito sul territorio austriaco. Un dispaccio da Zara fa menzione di alcune recenti scaramucce nei villaggi posti nella vicinanza di Trebigne, senz'altro che si sia venuti però ad alcun risultato decisivo. Secondo un dispaccio della *Triester Zeitung* i turchi, rinforzati da una divisione di truppe comandate da Dervisch-Pasha, avrebbero potuto arrivare il 21 da Mostar innanzi a Trebigne.

Il *Gl'Erzegovina* monitor montenegrino riferisce da Ragusa che otto giorni innanzi era arrivata in quella città una nave da Corfù, contenente 80 casse di provvigioni destinate per le truppe turche che le aveva sbarcate ivi medesimo malgrado le proteste delle autorità locali. Non essendo stato concesso ad essi di trasportarle sul suolo austriaco ulteriormente, vennero i turchi con una grada, barca, e vi caricarono sopra una parte delle casse, mentre l'altra parte restò provvisoriamente in Grusch. Il vapore austriaco *Yellab* porto di recente un carico d'armi da Zara, che venne sbarcato a Ragusa, dopo che una parte ne era stata portata a Melkovich. Se ne ignora pertanto la destinazione.

Il numero degli insorti va aumentando innanzi a Trebigne. Circa 200 persone, tra donne e fanciulli, affamati e quasi del tutto nudi dall'Erzegovina hanno cercato rifugio in Ragusa.

La *Zaslava* racconta d'un nuovo proclama che venne pubblicato in nome del « Bureau per la liberazione del paese », ed il quale invita i nazionali consanguinei del nome del progresso, della civiltà e dell'umanità, a porgere aiuti agli insorti.

Telegrammi

Praga, 21 agosto.

È morto oggi di apoplessia il prof. d'Università e storico barone Hermann von Leonhard.

Le elezioni suppletive al Reichsrath devono avvenire tra il 6 ed il 13 ottobre.

Lemberg, 21.

Tutti i deputati ruteni assisteranno mercoledì al meeting popolare in Hliboz. Il 5 settembre incominceranno tra Sambor e Lemberg le grandi manovre annuali delle truppe concentrate nella Galizia occidentale, alle quali, per quanto si dice, deve assistere anche l'arciduca Rodolfo.

Contro gli abuzzanti officiosi precegenti, si ritiene oggi che il discorso della Corona conterrà una specie di programma del Governo.

Trieste, 21 agosto.

Ieri vennero sbarcate le truppe turche in Klek. Esse marciarono verosimilmente sopra Popowopoli (campo dai pioppi) verso Trebigne.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

SEO D'URGEL, 24. — La ostilità furono sospese. Venne inalberata bandiera bianca.

Lizzaraga propose pella resa condizioni che Campòs ricusò.

La capitolazione è probabile oggi.

PERNAMBUCO, 21. — La repubblica argentina rispose al Paraguay accettando la ripresa dei negoziati.

MADRID, 24. — I villaggi del nord ricusano di prendere le armi in favore dei Carlisti.

MONACO, 24. — Il Principe Leopoldo fu invitato dall'Imperatore ad assistere a Berlino il 1° settembre alle grandi manovre.

BERLINO, 24. — La *Gazzetta della Croce* dichiara che le notizie dei giornali, relative all'aumento del bilancio della guerra sono esagerate.

PARIGI, 25. — Il Consiglio di guerra condannò a morte Bontemps, e Ineissomer presenti, Delogie e Mourey in contumacia ai lavori a vita, Daplos ed altri a pene diverse, come implicati nell'affare della Comune.

RAGUSA, 24. — 1500 turchi giunsero a Klek. Dubriza fu incendiata: gli abitanti, rifugiandosi a Stolaz. Trebinie è rigorosamente bloccata e comincia a soffrire di fame.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* parlando dei recenti articoli del *Times*, sulla attitudine dell'Inghilterra nella questione dell'Erzegovina constata il riavvicinamento dell'Inghilterra alla politica delle potenze del nord: tuttavia dichiara che nei circoli bene informati nulla si sa delle intenzioni dell'Inghilterra di voler oltrepassare le vedute delle tre potenze, circa l'Erzegovina, con pretese conformi alle recenti proposte del *Times*. Così non deve supporre che l'Inghilterra esigerà dalla Porta cosa, a cui le potenze del nord nelle loro offerte amichevoli fatte a Costantinopoli non abbiano punto pensato.

La stessa *Corrispondenza* dice che l'attacco contro Trebigne progettato per oggi fu sospeso dietro ordini giunti da Cettigne. Molte famiglie fuggono dalla Bosnia sul territorio austriaco.

BRILINO, 24. — Zukit agente diplomatico della Serbia a Vienna fu chiamato a Belgrado.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

D'AFFITTARSI

Casa grande di civile abitazione con orto sita in via Borgo Nuovo N. 4202.

Rivolgersi ai signori fratelli Zanoni orefici Piazza delle Erbe. 2-597

Piazza Capitaniato

di fronte al nuovo Stabile della Borsa e Casino APPARTAMENTO SIGNORILE di recente restaurato sovrapposto a spazioso piano terreno con stalla e rimessa e locali ad uso studio separati respicienti la Piazza Capitaniato.

D'affittarsi anche subito. Rivolgersi al vicino civ. N. 252. 6-571

AVVISO

Eugenio Busetto in base all'art. 712 del Codice Civile proibisce la caccia sui fondi da lui posseduti e denominati come segue:

1. Latifondo detto di Garabassa posto nel Comune di Piazzola sul Brenta, San Giorgio in Bosco e Fontaniva.

2. Latifondo denominato di Busiagio posto in Campo S. Martino.

3-587 Eugenio Busetto.

AVVISO

Il sottoscritto valendosi dell'art. 712 del Codice Civile dichiara vietare espressamente a chiunque d'introdursi per iscopo di caccia e di pesca nei fondi posseduti dallo stesso nelle frazioni di Codiverno e Codivernaro del comune di Vigonza e confinanti a levante Cucchetti, e strade comunali Campolino, Quattro Ca Pionca, mezzodi Treves, Rebstello, Cucchetti, Corinidi, eredi Nardini e strada comunale Quattro Ca, ponente Fiumicello Tergola, Rebstello, Cucchetti e strade comunali di Codiverno o Gerla o Campolino, e tramontana Fiumicello Tergola, Rebstello, Cucchetti e strade comunali di Quattro Ca, Caldana e Cognaro.

Giov. mar. Salvatore Estense

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia Milanese diretta da Carlo Righetti rappresenta: *La chitarra di Stradivari*, e *No gh'è rosa senza spin*, ed il vaudeville: *On ball in maschera*. Ore 9

EDITTO
Il Cancelliere del Mandamento di Piove di Sacco, in esecuzione dell'art. 933 Codice Civile
rende noto
che oggi in questo ufficio, Cissotto Giuseppe di Chioggia accettava beneficiariamente per conto ed interesse dei minori suoi tutelati Antonio ed Emma l'intestata eredità del loro padre Pasquale Cissotto di Giuseppe, muratore, morto in Piove il 30 luglio 1875.
Piove, 21 agosto 1875.
fir. GAGGI RASCHETTI 602

La lingua Francese
imparata senza Maestro
in 26 lezioni = 3^a edizione
Metodo affatto nuovo per gli italiani essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il Maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese.
L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di L. 5, alla Ditta fratelli Asinari e Cavalligione a Torino. 40-444

DEPOSITO
Lapidi mortuarie,
Pietre sepolcrali
ED OGGETTI DI SCALPELLINO
256 Via Savorola, 5028
con recapito in via Fate-bene fratelli, 4996

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 24. — Rendit. i. 77 60 77 70.
120 franchi 21 52
Milano, 24. — Rendit. i. 77 25.
120 franchi 21 54 21 56.
Sede. Domande di lavoro secondarie. Del resto scarsezza d'affari; prezzi dibattuti.
Brindisi, 24. — Il piroscafo *Borodà*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, partiva stamane alle ore 9 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla *viaggia delle Indie*. Ha a bordo 36 passeggeri, 16 colli merci e 56 valigie.
Lione, 23. — *Sede. Affari limitati;* prezzi dibattuti.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA
26 agosto
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 1 s. 43.5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 10.6
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare
24 agosto
Ore 9 a. Ore 9 p.
Barom. a 0^a mil. 760.3 758.9 759.2
Termomet. centigr. +20.9 +24.6 +22.1
Tens. del vap. acqu. 10.10 9.84 12.13
Umidità relativa. 55 43 62
Dir. e for. del vento ENE1 ENE1 0
Stato del cielo ser. ser. ser.
Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25
Temperatura massima — + 25.7
minima — + 18.7

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 24 25
Rendita italiana 75 — 75 — n.
Oro 21 57 21 54
Londra tre mesi 26 98 26 98
Francia 107 53 107 70
Prestito Nazionale 58 50 n. 59 50 n.
Obbl. regia tabacchi 825 n. 825 n.
Banca Nazionale 1975 — 1975 —
Azioni meridionali 332 n. 332 n.
Obbl. meridionali 230 — — n.
Banca Toscana 1170 — 1170 —
Credito mobiliare 729 — 731 —
Banca generale — — —
Banca italo german. — — —
Rendit. god. del 1. luglio ferma. 77 50
Vienna 23 24
Austriache ferrate 269 — 268 75
Banca Nazionale 9 61 9 20
Napoleoni d'oro 8 94 8 93
Cambio su Parigi 44 20 44 15
Cambio su Londra 111 85 111 80
Rendita austriaca arg. 73 — 72 90
in certa 69 90 70 —
Mobiliare 211 60 210 —
Lombarda 88 50 101 20

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA
L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferrugineose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del GESSO che esiste in quella di RECOARO (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi alterata e gassosa.
E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.
Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.
AVVERTENZA Alcuni dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla VALLE DI PEJO, che non esiste, allo scopo di confonderla col rinomato ACQUE DI PEJO. Per evitare l'inganno esigere la capsula invetriata in giallo con impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO
Via Falcone, N. 1200 A.

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN
Milano
SCIROPPO DI CHINA
Ferruginoso

Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, di doro tutte il medesimo risultato, cioè d'ottenere una preparazione nera, densa e nauseante, col gusto e sapore d'indiosiro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poiché si erano distrutte vicendevolmente.
Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginee finora in uso. Questo prodotto che porta il nome di
SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN
si presenta sotto forma di uno sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia né impressione disgustevole, né sapore di ferro, esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giammai produrre costipazioni, opistrie, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre bene accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.
I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel *sciroppo di china ferruginoso* un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della clorosi, color pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucorree, mancanza di forze e di appetito, scarsità di sangue, ecc. ecc. in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una medicazione ferruginosa, insieme ad amari tonici.
IL SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero.
Vendita all'ingrosso allo Stabilimento
H. A. HEBERLEIN
Via Passarella, N. 8. — Milano 43 339

Grande Ribasso sui Prezzi
alla Premiata e Privilegiata
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.

4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 55
1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 60
800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 60
600 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
1800 PANCHIE verniciate color canna solide da L. 18 a 24
LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale 170
TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 50
FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 35
MATERASSI di crine vegetale 18
Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Volonté Giuseppe
in Via Monte Napoleone, N. 39, Milano
NB. Dirigete alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 100
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 41 810

LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
PER
FRANCESCO SCHUPFER
Padova, 1875, Tip. Sacchetto - Fasc. 5° - L. 1.
presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
LUSSANA
Fisiologia dei Colori

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 Giugno 1875			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I misto	3,16 a.	4,55 a.	omn. 6,10 a.
II omnibus	4,42 a.	6,04 a.	6,28 a.
III misto	6,20 a.	8,10 a.	8,35 a.
IV omnibus	7,46 a.	9,08 a.	9,37 a.
V	9,34 a.	10,53 a.	12,58 p.
VI	1,55 p.	3,45 p.	omn. 1,10 a.
VII diretto	5, — p.	6, — p.	3,46 a.
III omnibus	6,52 a.	7,43 a.	6,35 a.
IX omnibus	8,52 a.	10,10 a.	7,50 a.
X	9,25 a.	10,45 a.	misto 11, — a.
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I omn.	6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,08 a.
II dir.	9,43 a.	11,34 a.	11,25 a.
III omn.	2,40 p.	5,08 p.	5,08 p.
IV	7,03 a.	9,38 a.	omn. 6,05 a.
V misto	12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.
II dir. (1)	2,05 p.	5, — p.	omn. 5, — a.
III omn.	5,15 p.	9,48 a.	dir. (1) 12,40 p.
IV dir.	9,17 a.	12,10 p.	omn. 5,15 a.
V via Rovigo	11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.
MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.
II	10,49 a.	2,45 p.	6,05 a.
III dir.	5,15 p.	8,22 a.	dir. 9,47 a.
IV omn.	10,55 a.	2,24 a.	3,35 p.

OPERE MEDICHE a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA
Biaggi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
Colletti prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. 50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova 50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50
Giacomini prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—
Mugna prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50
Rokitanski prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. 9.—
Simon prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. 2.—
Zehetmayer F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova 2.—

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
in vendita presso i principali Librai
LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
Poemetto fantastico-giocoso
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
Padova 1875 in 32° — Lire 1.50.
Padova, prem. Tip. Sacchetto, 1875.